



SCHEDA 5
Pasqua

Andate
in tutto
il mondo



“C'È POST(O) PER TE!”

Mettiamoci in ascolto della Parola di Dio, cogliendo non solo l'invito personale a partecipare al banchetto, ma anche quello ad invitare gli altri, che sono ai crocicchi delle strade... perché Gesù ci ricorda che c'è posta e c'è posto per tutti...

Dal Vangelo di Marco (16, 15-20)

Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

“CHI HA RISPOSTO ALL'INVITO”

Sono in tanti, uomini e donne, giovani e non, ad aver risposto all'invito di Gesù, ad averlo accolto con gioia e dedizione. Ecco qui per voi la meditazione di una missionaria e una video-testimonianza ...

**Meditazione di suor Dionella Faoro,
missionaria Francescana Elisabetta (Argentina)**

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura”. Come vivere questa Parola, questo invito di Gesù?

Il regalo più bello che il Signore ci ha fatto quando è salito al Cielo è stato quello di chiamarci ad essere suoi collaboratori e compagni nell'annunciare il Vangelo ad ogni creatura, insieme a Lui, con Lui. Come fa Gesù a mettere nelle nostre mani la sua Storia, la sua Vita, la sua Parola, il suo Vangelo, tutto ciò che ha di più prezioso? Si è fidato di noi che siamo piccoli, fragili, paurosi e limitati. Ci ha consegnato davvero una grande responsabilità. Per fare questo, dobbiamo gettare uno sguardo sul cuore di Gesù, sulla sua passione più grande che è dare la vita ad ogni creatura, e non ci deve essere nessuno al mondo che possa sentirsi escluso da questo amore, da questo messaggio di salvezza, da questa festa. “Andate per le strade di tutto il mondo, chiamate i miei amici per fare festa, c'è posto per ognuno alla mensa della mia Parola”.

Se l'annuncio passa attraverso le parole, ha però bisogno di essere confermato da una testimonianza efficace di una vita che non solo parla, ma anche fa.

Aiutaci, Gesù, ad essere fedeli al tuo Vangelo con parole che parlano al cuore dei fratelli e con azioni che raccontano loro l'amore. Con questa buona notizia la vita cambia e allora sì che è festa, perché la Parola sconfigge la tristezza e il buio del nostro cuore.

Quanti missionari hanno capito questo messaggio e hanno dato la loro vita con generosità perché quello che vale è Gesù, l'unica Festa eterna! Gesù, ci siamo anche noi missionari a lavorare con Te perché in questo banchetto di festa non manchi nessuno! Gesù ha affidato anche a me la missione di annunciare la Buona Notizia e, anche se timorosa e dubbiosa delle mie forze, mi ha assicurato la presenza dello Spirito Santo.

Ecuador, Haiti, Argentina sono stati per me il mondo dove Gesù mi ha chiamato ad annunciare con passione il suo Vangelo, attraverso piccoli gesti, azioni, parole. Il mio cuore era aperto per accogliere tanta gente in condizioni disumane, miserabili, e per dare speranza, aiuto spirituale e anche economico quando necessario, per sollevare dalla fame, dall'ignoranza, dalla povertà, dalla malaria o da altre malattie tropicali. È stato bello spezzare con tanti il pane della festa, del saluto, del sorriso, visitando le famiglie, accogliendo con gioia i loro sogni, ascoltando le loro perplessità e sofferenze. Non mi sono mancate le occasioni per entrare nelle carceri, dando speranza e conforto a tanti fratelli privi di libertà. Ho attraversato fiumi a cavallo per incontrare famiglie sparse nella selva e portare loro pane e riso e il sorriso e la tenerezza di Dio. Momenti meravigliosi li ho trascorsi con bambini e giovani, aperti alla festa, al desiderio di conoscere Gesù per mezzo del catechismo e delle celebrazioni... e, subito dopo, tante partite con il tradizionale gioco del calcio, con una bottiglia di plastica per mancanza del pallone.

Che ognuno di noi sia capace di ascoltare tutti i fratelli che abitano questo mondo meraviglioso, ma che non sempre sono tutti uguali a causa dell'indifferenza di molti, delle ingiustizie, della povertà e della fragilità: tutti gridano silenziosamente chiedendo dignità e un futuro migliore; tutti aspettano di ricevere l'annuncio del Vangelo, la Buona Notizia.

Sul canale YouTube della Fondazione Missio, troverai delle videotestimonianze preparate ad hoc per questo itinerario. Per ogni scheda, uno o più ragazzi raccontano una loro esperienza e provano a rispondere ad alcune domande del Vangelo.

Nel video della quinta scheda, ascoltiamo Marta e Maria Rita che ci raccontano della loro esperienza missionaria estiva in Guinea Bissau con Missio Giovani.

**Titolo del video:
Vuoi andare anche tu in tutto il mondo?**

“MOVIMENTIAMOCI”

(dinamiche e attività)

Dopo aver ascoltato il Vangelo e custodito nel cuore la meditazione e la video-testimoniaza, mettiamoci in movimento! Di seguito, proponiamo delle attività (suddivise per fasce d'età) che potranno essere utilizzate per l'animazione. Sono collegate al Vangelo e alla parola-chiave, perciò saranno un modo dinamico per interiorizzare e, magari, mettere in pratica...

“In viaggio con Gesù attraverso i 5 continenti”

**DINAMICA unica per bambini (6-10 anni)
e preadolescenti (10-14 anni)**

Obiettivo:

Interiorizzare il brano del Vangelo di Mc (16, 15.20) e sperimentare, attraverso il gioco e le attività laboratoriali, il servizio dei missionari, a metà tra evangelizzazione e inculturazione.

Materiale:

Un grande dado da gioco realizzato in cartone che riporti su ogni faccia il nome di un continente (Africa-Asia-Europa-Oceania-America latina-America del Nord). Materiale vario per realizzare i laboratori.

Preparazione e svolgimento

Premessa:

- l'animatore dovrà prima preoccuparsi di spiegare bene i due concetti di evangelizzazione e inculturazione;
- prevedere un unico incontro di una giornata o più incontri in cui i più piccoli svolgeranno il laboratorio insieme ai più grandi.

Prima dell'incontro, dovranno essere allestite sei aule con il nome del continente segnalato sulla porta, un tavolo e tutto l'occorrente per i laboratori.

Durante l'incontro, dopo aver ascoltato il brano del Vangelo proposto e la meditazione, l'animatore formerà sei gruppi e farà disporre tutti in cerchio con il dado al centro.

I 6 capogruppo lanceranno a turno il dado finché ciascun gruppo non avrà ricevuto la sua destinazione.

Dopodiché, ogni gruppo si recherà nel suo continente (aula), dove troverà tutto l'occorrente e le istruzioni.

MOVIMENTIAMOCI!

Al termine del laboratorio, ogni gruppo torna nel salone con le proprie realizzazioni e le racconta agli altri. L'animatore farà comprendere meglio che andare in tutto il mondo ad annunciare Gesù significa anche calarsi in un'altra cultura e parlare di Lui con la stessa lingua di chi incontriamo.

Laboratori:

Europa: Ideare una bandiera europea missionaria

Asia: Creare una candela o una lanterna (*cercare video tutorial su internet*)

Africa: Realizzare un batik con il volto di Gesù (*cercare video tutorial su internet*)

Oceania: Costruire in miniatura una chiesetta su palafitta (con materiale di recupero)

America del Nord: Inventare una canzone rap con testo ispirato al brano del Vangelo ascoltato

America latina: Preparare la coreografia di una danza latino-americana che rappresenti il senso del partire.

“PREGANDO SI FA FESTA”

Una semplice proposta di celebrazione per un gruppo parrocchiale che deciderà di passare insieme il giorno di Pasquetta. In caso contrario, con piccole modifiche, si potrà fare in qualsiasi altro giorno di questo periodo liturgico.

“1, 2, 3... si parte!”

Recarsi in un parco o in campagna (o anche nel giardino della parrocchia), cercare un grande albero e mettersi seduti in cerchio intorno ad esso.

Materiale che l'animatore dovrà portare con sé: fogli per i lettori, uovo di Pasqua, torcia, tam tam, pennarelli indelebili.

Canto: “Sei tu, ora corriamo”

Cel. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

G. Eccoci qui, insieme, intorno a questo albero. In Africa, sono tanti i popoli che scelgono di riunirsi sotto un baobab, per esempio; prendono decisioni sulla vita del villaggio, discutono, danzano, mercanteggiano, ma soprattutto scelgono di condividere il tempo.

Noi, oggi in particolare, vogliamo dire grazie perché il Signore è risorto, perché la Vita ci chiama fuori dalle nostre case e aule parrocchiali, perché sentiamo che la missione è ancora più bella all'aperto.

A questo punto, la guida chiede a tutti di alzarsi e di giocare a “1,2,3 stella”, utilizzando il tronco dell'albero come parete. Dopo qualche espressione stupita e un po' di sano divertimento, ci si rimette seduti.

G. Abbiamo giocato. E se, con Gesù, ci giocassimo la vita? Se, seguendo il suo invito («Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura»), ci facessimo dire da Lui: “1,2,3...via”?

Lett 1. *(ha un uovo di Pasqua in mano e lo ripone ai piedi dell'albero)*

Signore, la Pasqua è la festa della sorpresa e dello stupore; nessuno sapeva cosa aspettarsi davvero quand'eri sulla Croce, ma Tu non hai deluso le nostre speranze.

Lett 2. *(ha una torcia in mano e la ripone ai piedi dell'albero)*

Signore, la Pasqua è la festa della luce che vince sulle tenebre; Tu rischiara quei momenti bui che attraversiamo anche noi ragazzi e illumina il nostro cammino a volte incerto.

Lett 3. *(ha un tam tam in mano e lo ripone ai piedi dell'albero)*

Signore, la Pasqua è la festa della gioia e dell'annuncio, perciò non possiamo restare fermi e in silenzio. Serve che avvisiamo tutti che Tu sei risorto, che andiamo e invitiamo tutti.

G. La Pasqua è anche la festa dei macigni che rotolano via dai sepolcri per fare spazio alla Vita. Ma i nostri sassi? Ne abbiamo qualcuno che pesa sul cuore e ci impedisce di andare, di annunciare la Pasqua?

(La guida fissa i ragazzi e chiede loro di alzarsi per andare a cercare un sasso. Al loro ritorno, farà passare nel cerchio dei pennarelli con cui ognuno scriverà sul proprio sasso una parola rappresentativa di ciò che gli ostacola la strada per essere un ragazzo missionario (per esempio paura, vergogna, ecc.).)

G. Questo sasso, portatevelo a casa. Come ricordo di questa giornata e con l'impegno di liberarvene. Ora, prendiamoci per mano e, intorno a quest'albero, fissiamo nella mente questo proverbio della saggezza africana: "Se vuoi arrivare lontano, cammina insieme".

Ci si prende per mano e in cerchio intorno all'albero, si canta "La gioia"

Al termine del canto, al segnale della guida e ripensando all'invito di Gesù, tutti dovranno gridare all'unisono: "1,2,3... via! Si parte!".

Da sempre, le feste (da festum, gioioso) sono parte integrante di ogni cultura; scandiscono la vita dei Popoli e ne interrompono la monotonia, segnando dei punti di passaggio importanti. Ma soprattutto sono forti momenti di aggregazione sociale e di espressione del proprio essere, spesso connotati da veri e propri rituali, in un'esplosione di colori, musica e danze.

“FESTE DAL MONDO”

Il racconto di una festa tipica americana...

AMERICA: Il Festival de los Barriletes Gigantes in Guatemala QUELL'ANNUNCIO CHE TI FA VOLARE IN ALTO

Concludiamo questo viaggio tra i continenti con l'America. Quale festa collegare al brano del Vangelo in cui Gesù, dopo aver dato un mandato così importante ai suoi, è salito al cielo?

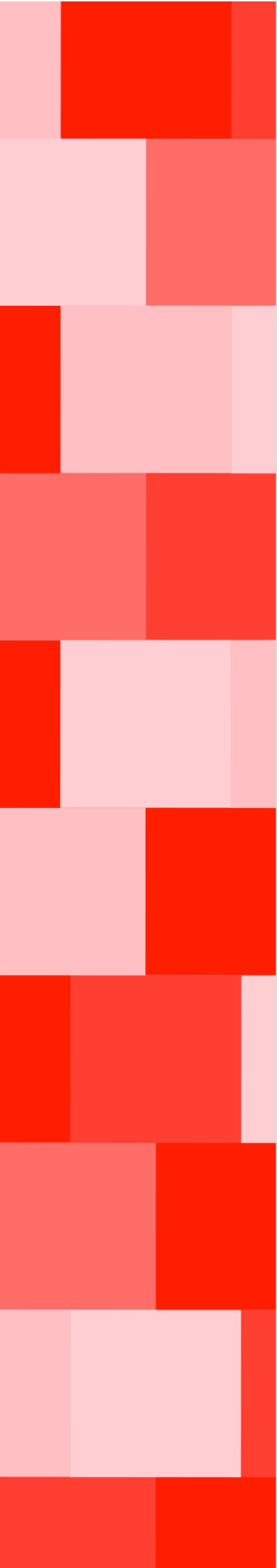
Ci è venuta in mente la festa degli aquiloni, che da 3.000 anni si tiene in Guatemala a novembre ed è fonte di grande interesse per i bambini e i ragazzi di questo Paese del Centro America. Il suo nome è Festival de los Barriletes Gigantes!

In occasione del giorno di Ognissanti, nelle città di Santiago, Sacatepéquez e Sumpango, si possono osservare enormi aquiloni colorati sorvolare i cimiteri locali. Questi, realizzati in bambù e tessuto, carta, castilla, spago e colla naturale a base di farina di yucca, scorza di limone e acqua, decorati in vari modi, con motivi diversi, vengono preparati con tutta la comunità almeno 40 giorni prima.

La credenza – soprattutto dell'etnia Kaqchikel - è che essi possano creare una connessione tra il defunto e i propri cari: come se il filo dell'aquilone tenesse uniti il cielo e la terra, in un legame che va oltre la vita e la morte. Per questa ragione, all'interno degli aquiloni, si scrivono anche dei messaggi dedicati ai propri defunti o vi si attaccano dei bigliettini.

La festa, profondamente intrecciata al Día de Los Muertos, inizia al mattino presto, con la processione verso il cimitero di Sacatepequez dove, per prima cosa,





si va rendere omaggio ai defunti, ricoprendo le tombe di petali di fiori colorati e recitando preghiere. Accompagnati da un'atmosfera allegra e gioiosa, lontana anni luce dalla tristezza e il silenzio dei nostri cimiteri, si usa anche mangiare e bere accanto ai propri avi.

Subito dopo, si raggiunge la collina vicina e, mentre si comincia a far volare gli aquiloni più piccoli, si dà inizio alle danze, alla musica e ai buffet.

Solo al tramonto, il cielo del Guatemala si riempie di giganteschi aquiloni, alcuni dei quali raggiungono una superficie di oltre 30 metri quadrati non riuscendo neanche a levarsi da terra.

Va in scena così uno spettacolo magico dalle origini antichissime, che unisce tradizioni cattoliche e maya, miti e leggende: si combinano infatti la ricorrenza cristiana dei morti e la credenza Maya sull'immortalità, secondo la quale il corpo materiale viene sepolto, ma lo spirito aleggia nell'aria.

E siccome, tappa dopo tappa, abbiamo capito che non c'è festa nel mondo in cui non si mangi, anche il Festival de los Barriletes Gigantes ha il suo piatto tipico: il "fiambre", composto da carni varie, insaccati, uova, verdure e salsicce. Si dice che contenga 50 ingredienti, a simboleggiare la dimensione multiculturale del Guatemala e dell'America latina.

“Non si può pensare bene, amare bene, dormire bene, se non si è mangiato bene”

Virginia Woolf

“Mangiare bene” è anche stare con le persone che ami e con quelle con cui sei a tuo agio, invitarle a stare con te per annusare un profumo di mondo e gustare una ventata di convivialità. E questo accade in molte parti del mondo...

Ma quando c'è una festa, non si può non parlare anche di cibo.

Di seguito, troverete una ricetta americana, preceduta da un racconto che la contestualizza.

Anche se è facile da fare, è comunque necessaria la presenza di un adulto, soprattutto per la pericolosità di coltelli, fuochi e forni.

AMERICA: Fiambre per il Festival de los Barriletes Gigantes in Guatemala

“Il piatto unico della condivisione, tra leggenda e realtà”

Raccontiamo due possibili visioni sulla nascita del Fiambre il piatto tradizionale guatemalteco, che si tramandano nel Paese e che viaggiano tra leggenda e realtà.

Secondo la leggenda, il piatto sarebbe nato nell'antico Convento dei Cappuccini, a Santiago del Guatemala. Nel giorno della festa di Ognissanti – il 1° novembre – i frati si aspettavano un pranzo speciale per festeggiare. Tuttavia la cuoca – che era una suora – era stata assente dal convento perché malata e quella mattina trovò la dispensa vuota. Non avendo il necessario per preparare il piatto tradizionale che i monaci si aspettavano (che prevedeva carne in umido), utilizzò ciò che aveva a disposizione, soprattutto verdure, uova ed una salsa che si inventò al momento per assemblare un piatto freddo: una sorta di insalatona, come la definiremmo noi oggi. Lo offrì ai frati che dopo lo stupore iniziale furono piacevolmente soddisfatti del risultato, tanto che chiesero alla suora cuoca di riproporlo nelle giornate speciali.

Alcuni invece pensano che il piatto derivi da un'usanza guatemalteca molto sentita, che consiste nel trascorrere buona parte della giornata della festa di Ognissanti accanto alla tomba del defunto per pulirla e decorarla con fiori, candele ed altri oggetti.

Tutto il parentato del defunto è stato sempre d'accordo che ogni nucleo familiare portasse con sé un pasto speciale in onore del defunto, da condividere e consumare poi tutti insieme.

Con il passare del tempo, le famiglie cominciarono a condividere i propri piatti e poi, pian piano iniziarono a riunire tutto in un unico piatto.

Ognuno ha messo del proprio: ingredienti preferiti con l'aggiunta di un condimento, culminati nel **Fiambre**, il piatto unico della condivisione.

Ricetta del Fiambre: il piatto freddo che scalda i cuori

In occasione dell'inizio del mese di novembre, in Guatemala, si tiene il "Festival de los Barriletes Gigantes" collegato anche a "El Día de los Muertos" la commemorazione dei defunti. Una delle tradizioni più radicate nelle famiglie guatemalteche è senza dubbio la preparazione del **"Fiambre"**, un piatto tradizionale nato in questo paese durante il periodo coloniale (tra il XVI e il XVII secolo).

In realtà, questa ricetta rappresenta la fusione di culture diverse confluite nella gastronomia guatemalteca, la quale ha incorporato ingredienti della cucina maya, ispanica e araba.

Ricetta del Fiambre: il piatto freddo che scalda i cuori



Ingredienti

- 250g di piselli lessati
- 250g di fagiolini tagliati a julienne
- 250g di mais lessato
- 100g di salsa mostarda
- 50g di salsa inglese
- 3 barbabietole già cotte tagliate a cubetti di circa 6 mm
- mezzo cavolo cappuccio tagliato a julienne
- una decina di cavoletti di Bruxelles tagliati a metà
- 4 carote tagliate a julienne
- 2 cipolle tagliate a julienne
- un peperone tagliato a julienne
- 4 gambi di sedano tagliati a julienne
- aceto di vino bianco q.b.
- olio E.V.O. (abbondante) q.b.
- 5 o 6 foglie di alloro
- 4 rametti di timo
- 20 uova
- 250 g di fave lessate
- sale q.b.
- un cucchiaino di zucchero
- capperi dissalati
- pannocchiette sott'aceto tagliate a metà longitudinalmente
- olive verdi tagliate a metà
- cipolline sott'aceto
- 4 sardine tagliate a julienne
- cetriolini sott'aceto tagliati a metà
- un broccoletto tagliato a pezzi
- mezzo cavolfiore tagliato a pezzi
- 250 g di tonno all'olio d'oliva in scatola
- 2 ciuffi di prezzemolo
- 250 g di prosciutto cotto tagliato a striscioline
- 250 g di salame tagliato a striscioline
- 250 g di mortadella tagliata a striscioline
- una confezione di salamini tagliati a rondelle
- una gallina o petto di pollo
- 4 salamelle
- 250g di salsiccia
- 250g di salsiccia piccante
- 200g di formaggio fresco (tipo primo sale) tagliato a cubetti
- 200g di sottilette tagliate a striscioline
- 200g di formaggio a fette tagliato a striscioline
- una lattuga romana (da cui ricavarne le foglie singole)
- 100 g di parmigiano a scaglie
- un peperoncino o pomodorino (per il centro del piatto)



Attrezzi da cucina

Vassoio grande, coltello, pentole capienti, pentolino, frullatore.





Preparazione



Preparazione degli ingredienti crudi o già lessati

Lava e taglia, come indicato negli "ingredienti" le verdure, i salumi e i formaggi.

Preparazione degli ingredienti cotti

- Cuoci le uova e lasciare raffreddare. Una volta fredde taglia 10 uova a rondelle e ricava il rosso dalle altre 10. Metti da parte.
- In una pentola metti a bollire in acqua salata la gallina o pollo per 30 minuti. Scolalo dalla pentola e lasciarlo raffreddare. Una volta freddo sfilaccialo e metti da parte. Tieni l'acqua di cottura.
- In un'altra pentola metti a bollire in acqua salata il cavolo cappuccio e la cipolla per 5 minuti. Scola e lascia raffreddare.
- Nella stessa pentola lessa i cavoletti di Bruxelles, i fagiolini e le carote per 6 minuti. Scolali e lasciali raffreddare.
- In una pentola metti a bollire in acqua salata le salamelle, la salsiccia e la salsiccia piccante per 20 minuti. Scola e lascia raffreddare. Una volta fredde taglia tutto a rondelle e metti da parte.

Preparazione del caldillo (la salsa)

- In un frullatore unisci un po' dell'acqua utilizzata per cuocere la gallina o il pollo (circa 300 ml).
- Aggiungi i 10 rossi d'uovo sodo, la mostarda, un ciuffo di prezzemolo tritato, una manciata di capperi dissalati e qualche goccia di salsa inglese.
- Aggiungi il timo, le foglie d'alloro, sale, pepe e un cucchiaino di zucchero.
- Frulla tutto fino ad ottenere una salsa non troppo liquida (potrai regolarti con l'acqua di cottura del pollo).
- In una pentola grande unisci tutte le verdure cotte e crude, tranne il broccoletto, il cavolfiore e i sott'aceto.
- Aggiungi circa 100 g di olio EVO e un cucchiaio di aceto.
- Unisci la salsa ottenuta precedentemente e mescolare.
- Conserva in frigo, chiuso ermeticamente, per una notte.

Assemblaggio del piatto

- Prendi un vassoio grande da portata e adagiagli sopra le foglie di lattuga (questa sarà la base).
- Aggiungi metà del caldillo.
- Sistema la carne, poi l'affettato, il tonno e versa l'altra metà del caldillo.
- Continua a comporre il piatto con olive, striscioline di formaggio, i sott'aceto, il broccoletto e il cavolfiore e qualche foglia di prezzemolo.
- Guarnisci con del parmigiano a scaglie e al centro del piatto metti un peperoncino o un pomodorino o la testa di un peperone.

Servizio

Questo è un piatto freddo che si dispone al centro del tavolo e ognuno si serve da solo.





Organizziamo una festa... **AMERICANA!**

Dopo aver fatto questo piccolo *tour*, nel quale avete conosciuto alcuni aspetti di questo continente, **perché non organizzate una festa etnica a tema americano?**

Documentatevi ancora meglio, cercate strumenti musicali, realizzate costumi, apparecchiate la tavola in un certo modo, preparate qualche piatto tipico e scatenatevi!!!

Potreste anche creare dei biglietti etnici e invitare in parrocchia tutti quelli che conoscete, comprese le famiglie di origine straniera che vivono nel vostro quartiere (sarebbe un bel modo per far sentire a casa chi viene dall'America o da altrove...). Anzi, sarebbe ancora meglio coinvolgerle nell'organizzazione e individuare alcuni ospiti d'onore, anche missionari, che raccontino in prima persona come si festeggia da loro.

E perché non allestire anche un piccolo stand in cui esporre fotografie o i frutti dei vostri laboratori? O mettere su una raccolta fondi, dopo aver scelto un progetto del FUS proposto da Missio Ragazzi?

Avrete capito che una festa richiede tanta energia e molte cose da fare, ma è sicuramente un'occasione per stare insieme e divertirsi, quindi... che la festa inizi!!!

SEZIONE 3

GLI ESCLUSI dalla festa

*Ci sono ancora tanti fratelli e sorelle, nel mondo, che non sono seduti al banchetto, che non sono stati/e invitati/e alla festa. Bambini e ragazzi a cui vengono negati diritti fondamentali...
Nello stile missionario, il nostro impegno sia quello di informarci e di essere solidali.*

“DIAMO I NUMERI!” – Cenni e dati

Diritto all'istruzione: che cosa significa?

OGNI INDIVIDUO HA IL DIRITTO DI RICEVERE UN'ISTRUZIONE PRIMARIA CHE DEV'ESSERE GRATUITA. LO SCOPO DELL'ISTRUZIONE È DI SVILUPPARE AL MEGLIO LA PROPRIA PERSONALITÀ, I TALENTI E LE CAPACITÀ MENTALI E FISICHE.

L'ISTRUZIONE DEVE ANCHE PREPARARE A VIVERE IN MANIERA RESPONSABILE E PACIFICA, IN UNA SOCIETÀ LIBERA, NEL RISPETTO DEI DIRITTI DEGLI ALTRI E NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE.

Chi sono gli esclusi?

Anche se il diritto all'istruzione è garantito dalla Convenzione Internazionale dei diritti dell'infanzia, 120 milioni di ragazzi tra i 5 e i 15 anni sono analfabeti. A 60 milioni, invece, questo diritto viene negato. La maggior parte di loro, inoltre, sono bambine.

Le cause sono molteplici: mancanza di scuole, costi elevati, mancanza di insegnanti, lo sfruttamento minorile, le guerre, situazioni di estrema povertà. La povertà è uno dei primi nemici della scuola. Nei Paesi poveri, un bambino su tre è impossibilitato a studiare. In quelli in cui imperversano guerre da anni, l'istruzione è negata a 27 milioni di bambini e ragazzi. Le scuole sono spesso obiettivi di attacchi e vengono trasformate in caserme. E anche nel caso dei rifugiati, questi numeri non migliorano. È difficile che un bambino rifugiato riesca a entrare in una scuola, ed è difficilissimo che *sceglga* di farlo, perché le condizioni di vita a cui è costretto lo portano molto più frequentemente a lavorare per sostentare sé stesso e aiutare la famiglia

Dove abitano?

In Africa sub-sahariana (i bambini in difficoltà sono il 52% del totale a livello globale), in Siria e Yemen dove i conflitti esistono da anni, nella Repubblica democratica del Congo dove imperversa una crisi umanitaria, in Sud Sudan (2,2 milioni di bambini non possono andare a scuola e il 75% sono femmine), in Afghanistan (a 17 anni dal conflitto americano, l'istruzione è negata al 40% dei bambini)

“GIOCANDO SI IMPARA!”

Obiettivo: L'attività proposta ha come finalità principale quella di riconoscere e apprezzare il valore della scuola, non solo come ambiente di studio, apprendimento e conoscenza, ma anche come fonte di relazioni, amicizie e affetti. Inoltre, l'attività vuole sottolineare l'importanza del diritto allo studio, un diritto fondamentale che in alcuni Paesi viene negato a molti bambini e ragazzi.

“TUTTI A SCUOLA”

Tempo: circa un'ora e mezza.

Materiale: fogli bianchi; matite colorate; pennarelli; cartellone bianco; dado; colla o scotch; materiale di riciclo vario.

Svolgimento: Il gioco è ispirato al famoso “gioco dell'oca” ma ha come ambientazione il mondo della scuola. Il tabellone sarà realizzato dall'educatore, che disegnerà sulle caselle i personaggi e gli elementi caratteristici della scuola. Ogni casella corrisponderà a una prova specifica da affrontare.

Per iniziare, ogni partecipante creerà una pedina personale utilizzando carta riciclata per costruire un aeroplanino. Le pedine permetteranno ai giocatori di avanzare lungo il tabellone, spostandosi di casella in casella.

Una volta pronti gli aeroplanini, i giocatori li posizioneranno sulla casella di partenza. A turno, ogni giocatore o coppia di giocatori lancerà il dado per avanzare sul tabellone. Quando si fermeranno su determinate caselle rappresentanti figure o elementi della scuola, dovranno affrontare delle prove specifiche.

Per rendere il gioco più interessante, ecco alcuni esempi di caselle speciali che potreste includere, con la possibilità di aggiungerne altre secondo le vostre esigenze:

1. **Casella dell'aula di scienze:** il giocatore deve rispondere correttamente a un quiz (es.: qual è il mammifero più grande?);

GLI ESCLUSI dalla festa

attività

2. **Casella della maestra di matematica:** il giocatore deve risolvere un semplice problema matematico.
3. **Casella della maestra di italiano:** prova di grammatica (es.: coniugazione di verbi, soluzione di un cruciverba o indovinello).
4. **Casella del maestro di geografia:** il giocatore deve elencare i capoluoghi d'Italia o le capitali dei Paesi del mondo.
5. **Casella dell'aula di lingue:** il giocatore deve tradurre una parola in inglese.
6. **Casella della maestra di religione:** il giocatore deve cedere il turno a un altro giocatore a scelta.
7. **Casella dello spettacolo di fine anno:** il giocatore, insieme a un compagno a scelta, deve cantare una canzone senza sbagliare le parole del testo originale. Se la prova viene superata, i giocatori avanzano di 3 caselle.
8. **Casella del maestro di educazione motoria:** il giocatore deve eseguire una piccola sfida fisica, come fare cinque salti sul posto.
9. **Casella del collaboratore scolastico:** il giocatore può scegliere la materia della prova da affrontare.
10. **Casella del preside:** il giocatore deve tornare alla casella di partenza.
11. **Casella del capoclasse:** il giocatore deve rimanere fermo un turno.

Queste prove possono essere integrate e modificate a seconda delle necessità, rendendo l'esperienza di gioco sempre nuova e coinvolgente. L'attività si conclude con la vittoria del giocatore che per primo raggiunge la casella finale del percorso, accumulando il punteggio più alto.

Suggerimenti per gli educatori: Le domande devono essere appropriate all'età dei giocatori. Il tabellone, inoltre, può essere creato insieme ai ragazzi stessi, magari coinvolgendo i bimbi più piccoli nei disegni delle caselle.

IL RICORDINO della festa



Avete presente quando, alla fine di una festa, il festeggiato vi dà un ricordino per ringraziarvi della partecipazione? Ecco, a voi ragazzi missionari sarà, invece, dato un impegno. Come, per esempio, quello di sostenere un Progetto.

Un soldino per...il DIRITTO ALL'ISTRUZIONE in Ecuador

Con un “soldino” che ogni ragazzo può mettere nel grande salvadanaio del Fondo Universale di Solidarietà (FUS), si possono aiutare tanti bambini che non possono studiare, come i piccoli di Esmeraldas in Ecuador.

Il progetto prevede la **ristrutturazione dell'Unità Educativa Fiscomisional “Santa María de los Cayapa” per la scolarizzazione di circa 250 bambini.**

La richiesta di sussidio è finalizzata alla ricostruzione di edifici dell'unità educativa Santa Maria de los Cayapa, per offrire ai bambini che frequentano quelle aule un'immagine di vita dignitosa in tutti gli ambiti della loro vita e garantire al tempo stesso luoghi con condizioni igieniche sanitarie ottimali. Aule in cui, oltre allo studio, trovano anche strumenti ludico-ricreativi.

Non occorre coprire per intero la quota richiesta per il singolo progetto, ma saranno tutte le offerte assieme ad assicurare, ad altri bambini, ciò di cui hanno bisogno.

Tutte le modalità di versamento per sostenere i progetti potete trovarle sul sito
<https://www.missioitalia.it/sostieni-la-missione/>

ECUADOR